Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per il controllo dei bilanci

2023/2131(DEC)

14.12.2023

PROGETTO DI RELAZIONE

sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2022, sezione II – Consiglio europeo e Consiglio
(2023/2131(DEC))

Commissione per il controllo dei bilanci

Relatore: Luke Ming Flanagan

INDICE

Pagina

1. PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

2. PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO.....5

1. PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2022, sezione II – Consiglio europeo e Consiglio
(2023/2131(DEC))

Il Parlamento europeo,

– visto il bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2022[1],

– visti i conti annuali consolidati dell'Unione europea relativi all'esercizio 2022 (COM(2023)0391 – C9-0250/2023)[2],

– vista la relazione annuale del Consiglio sulle revisioni contabili interne effettuate nel 2022, presentata all'autorità competente per il discarico (0000/2023),

– vista la relazione annuale della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2022, corredata delle risposte delle istituzioni[3],

– vista la dichiarazione attestante l'affidabilità dei conti[4] nonché la legittimità e la regolarità delle relative operazioni, presentata dalla Corte dei conti per l'esercizio 2022 a norma dell'articolo 287 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

– visti l'articolo 314, paragrafo 10, e gli articoli 317, 318 e 319 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

– visto il regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012[5], in particolare gli articoli 59, 118, 260, 261 e 262,

– visti l'articolo 100 e l'allegato V del suo regolamento,

– visti i pareri della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per la pesca,

– vista la lettera della commissione per gli affari costituzionali,

– vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A9-0000/2024),

1. concede il discarico alla Segretaria generale del Consiglio per l'esecuzione del bilancio del Consiglio europeo e del Consiglio per l'esercizio 2022 / rinvia la decisione sul

[1] GU L 45 del 24.2.2022.
[2] GU C, C/ …, ...
[3] GU C, C/2023/103, del 4.10.2023.
[4] GU C, C/2023/112, del 12.10.2023.
[5] GU L 193 del 30.7.2018, pag. 1.

discarico alla Segretaria generale del Consiglio per l'esecuzione del bilancio del Consiglio europeo e del Consiglio per l'esercizio 2022;

2. esprime le sue osservazioni nella risoluzione in appresso;

3. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente decisione e la risoluzione che ne costituisce parte integrante al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione e alla Corte dei conti, e di provvedere alla loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* (serie L).

2. PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

recante le osservazioni che costituiscono parte integrante della decisione sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2022, sezione II – Consiglio europeo e Consiglio
(2023/2131(DEC))

Il Parlamento europeo,

– vista la sua decisione sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2022, sezione II – Consiglio europeo e Consiglio,

– visti l'articolo 100 e l'allegato V del suo regolamento,

– visto il parere della commissione per gli affari costituzionali,

– vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A9-0000/2024),

A. considerando che, nel contesto della procedura di discarico, l'autorità di discarico intende sottolineare che è particolarmente importante rafforzare ulteriormente la legittimità democratica delle istituzioni dell'Unione migliorando la trasparenza e la responsabilità nonché attuando i concetti della programmazione di bilancio basata sulla performance e della buona gestione delle risorse umane;

B. considerando che, conformemente all'articolo 319 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il Parlamento europeo è l'unica istituzione responsabile della concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione e che il bilancio del Consiglio europeo e del Consiglio costituisce una sezione del bilancio dell'Unione;

C. considerando che, a norma dell'articolo 15, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, il Consiglio europeo non esercita funzioni legislative;

D. considerando che, conformemente all'articolo 317 TFUE, la Commissione esegue il bilancio sotto la propria responsabilità, in conformità del principio della buona gestione finanziaria, e che, nell'ambito del quadro in vigore, la Commissione deve riconoscere alle altre istituzioni dell'Unione i poteri necessari all'esecuzione delle rispettive sezioni del bilancio;

E. considerando che, conformemente all'articolo 235, paragrafo 4, e all'articolo 240, paragrafo 2, TFUE, il Consiglio europeo e il Consiglio ("Consiglio") sono assistiti dal segretariato generale del Consiglio e che la Segretaria generale del Consiglio è interamente responsabile della buona gestione degli stanziamenti iscritti nella sezione II del bilancio dell'Unione;

F. considerando che, nel corso di quasi vent'anni, il Parlamento ha attuato la prassi consolidata e rispettata di concedere il discarico a tutte le istituzioni, organi, organismi, uffici e agenzie dell'Unione, e che la Commissione sostiene la necessità di seguire in futuro la prassi di concedere il discarico a ciascuna istituzione, organo od organismo dell'Unione per le proprie spese amministrative;

G. considerando che, ai sensi dell'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento finanziario la Commissione riconosce alle altre istituzioni dell'Unione i poteri necessari all'esecuzione delle rispettive sezioni del bilancio;

H. considerando che, dal 2009, la mancanza di cooperazione da parte del Consiglio nella procedura di discarico costringe il Parlamento a rifiutare di concedere il discarico alla Segretaria generale del Consiglio;

I. considerando che il Consiglio europeo e il Consiglio, in quanto istituzioni dell'Unione e destinatari del bilancio generale dell'Unione, dovrebbero essere trasparenti, essere tenuti a rendere conto democraticamente ai cittadini dell'Unione ed essere soggetti a un controllo democratico della spesa dei fondi pubblici;

J. considerando che la raccomandazione della Mediatrice europea (la "Mediatrice") nell'indagine strategica OI/2/2017/TE sulla trasparenza del processo legislativo del Consiglio indicava che la prassi del Consiglio in merito alla trasparenza del processo legislativo costituiva cattiva amministrazione e doveva essere affrontata al fine di consentire ai cittadini di seguire il processo legislativo dell'Unione;

K. considerando che la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea conferma il diritto dei contribuenti e del pubblico di essere informati sull'uso delle entrate pubbliche e che il Tribunale, nella sentenza del 25 gennaio 2023 nella causa T-163/21[1], *De Capitani/Consiglio*, ha affermato, in merito alla trasparenza del processo legislativo dell'Unione, che i documenti prodotti dal Consiglio nei suoi gruppi di lavoro non sono di natura tecnica bensì legislativa e sono pertanto soggetti a richieste di accesso ai documenti;

1. rileva che il bilancio del Consiglio rientra nella rubrica 7 del QFP, "Pubblica amministrazione europea", che nel 2022 ammontava a 11,6 miliardi di EUR (pari al 5,9 % del bilancio totale dell'Unione); rileva che il bilancio del Consiglio, pari a circa 0,6 miliardi di EUR, rappresenta circa il 5,3 % delle spese amministrative totali dell'Unione;

2. prende atto del fatto che la Corte dei conti (la "Corte"), nella sua relazione annuale per l'esercizio 2022, ha esaminato nell'ambito della rubrica "Amministrazione" un campione di 60 operazioni, pari al numero di operazioni esaminate nel 2021; constata inoltre che la Corte scrive che le spese amministrative comprendono le spese per le risorse umane, incluse le spese per le pensioni, che nel 2022 hanno rappresentato circa il 70 % delle spese amministrative totali, nonché le spese concernenti gli immobili, le apparecchiature, l'energia, le comunicazioni e le tecnologie dell'informazione, e che dal lavoro svolto nel corso di molti anni risulta che, nel complesso, questo settore di spesa è a basso rischio;

3. osserva che 14 operazioni su 60 (23 %) contenevano errori, ma che la Corte, sulla base dei cinque errori quantificati, stima che il livello di errore sia al di sotto della soglia di rilevanza;

4. constata con soddisfazione che la Corte, nella sua relazione annuale per l'esercizio finanziario 2022, afferma di non aver individuato alcuna questione specifica relativa al

[1] Sentenza del Tribunale del 25 gennaio 2023, *De Capitani/Consiglio*, T-163/21, CLI:EU:T:2023:15.

Consiglio;

Situazione attuale della procedura di discarico

5. esprime profondo rammarico per il fatto che dal 2009 e nuovamente per l'esercizio finanziario 2021 il Parlamento abbia dovuto rifiutare il discarico al Consiglio poiché quest'ultimo continua a rifiutare di cooperare con il Parlamento sulla procedura di discarico, impedendo al Parlamento di prendere una decisione informata fondata su un controllo serio e approfondito dell'esecuzione del bilancio del Consiglio;

6. osserva che il 28 settembre 2023 i servizi pertinenti del Parlamento, a nome del relatore per la procedura di discarico, hanno trasmesso al segretariato del Consiglio un questionario contenente 74 domande importanti per il Parlamento al fine di consentire un controllo approfondito dell'esecuzione del bilancio del Consiglio e della gestione del Consiglio; osserva inoltre che questionari simili sono stati inviati a tutte le altre istituzioni, le quali hanno tutte fornito al Parlamento risposte esaurienti a ogni domanda;

7. deplora che, il 12 ottobre 2023, il Segretariato generale del Consiglio abbia nuovamente comunicato al Parlamento che non avrebbe risposto al questionario del Parlamento e che il Consiglio non avrebbe partecipato all'audizione organizzata per il 25 ottobre 2023 nell'ambito della procedura di discarico, alla quale partecipavano tutte le altre istituzioni invitate;

8. sottolinea la prerogativa del Parlamento di concedere il discarico a norma dell'articolo 319 TFUE nonché le disposizioni vigenti del regolamento finanziario e del regolamento del Parlamento, in linea con l'interpretazione e la prassi attuale, vale a dire il potere di concedere il discarico al fine di mantenere la trasparenza e garantire la rendicontabilità democratica nei confronti dei contribuenti dell'Unione;

9. sottolinea che l'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento finanziario afferma che la Commissione riconosce alle altre istituzioni dell'Unione i poteri necessari all'esecuzione delle rispettive sezioni del bilancio e, pertanto, trova incomprensibile che il Consiglio ritenga adeguato che il discarico sia concesso alla Commissione per l'esecuzione del bilancio del Consiglio;

10. sottolinea la prassi consolidata e rispettata che il Parlamento segue da quasi vent'anni relativa alla concessione del discarico a tutte le istituzioni, organi e organismi dell'Unione; ricorda che la Commissione ha dichiarato di non essere in grado di vigilare sull'esecuzione dei bilanci delle altre istituzioni dell'Unione; sottolinea il punto di vista ribadito dalla Commissione secondo cui la prassi di concedere il discarico a ciascuna istituzione dell'Unione per le sue spese amministrative dovrebbe continuare a essere esercitata direttamente dal Parlamento;

11. sottolinea che la situazione attuale implica che il Parlamento è in grado di controllare esclusivamente le relazioni della Corte e della Mediatrice, nonché le informazioni pubblicamente disponibili sul sito internet del Consiglio, il che rende impossibile per il Parlamento prendere una decisione informata sulla concessione del discarico;

12. deplora che il Consiglio da oltre un decennio dimostri di non avere alcuna volontà politica di collaborare con il Parlamento nel contesto della procedura annuale di discarico; sottolinea che tale comportamento ha avuto un effetto negativo duraturo su

entrambe le istituzioni e ha tolto credibilità alla gestione e al controllo democratico del bilancio dell'Unione con conseguenze sulla fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione in quanto ente trasparente;

13. sottolinea che la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sostiene il diritto dei contribuenti e del pubblico di essere informati sull'uso delle entrate pubbliche; chiede pertanto il pieno rispetto della prerogativa e del ruolo del Parlamento quale garante della rendicontabilità democratica; invita il Consiglio a dare debitamente seguito alle raccomandazioni adottate dal Parlamento nel contesto della procedura di discarico;

14. invita il Consiglio a riprendere i negoziati con il Parlamento al più alto livello, coinvolgendo i Segretari generali e i Presidenti di entrambe le istituzioni, al fine di sbloccare la situazione di stallo e trovare una soluzione tenendo in considerazione i rispettivi ruoli del Parlamento e del Consiglio nella procedura di discarico, e garantendo la trasparenza e un adeguato controllo democratico dell'esecuzione del bilancio;

15. sottolinea che, sebbene la situazione attuale debba essere migliorata mediante una maggiore cooperazione interistituzionale nel quadro dei trattati, una revisione degli stessi potrebbe rendere più chiara e più trasparente la procedura di discarico conferendo al Parlamento la competenza esplicita di concedere il discarico individualmente a tutte le istituzioni, organi e organismi dell'Unione;

16. constata che, malgrado la riluttanza del Consiglio a cooperare nella procedura di discarico, nella presente relazione il Parlamento sottolinea comunque alcune priorità politiche e definisce alcune osservazioni relative alla gestione finanziaria e di bilancio del Consiglio nonché altre osservazioni pertinenti per la procedura di discarico;

Priorità politiche

17. si rammarica che il Consiglio eserciti la sua prerogativa nelle procedure di nomina e candidatura per molte istituzioni, organi, uffici e agenzie dell'Unione senza tenere conto delle opinioni delle parti interessate o delle raccomandazioni espresse dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF);

18. sottolinea che la tradizione del Consiglio di non mettere in discussione le nomine dei singoli Stati membri per la maggior parte delle posizioni implica che le qualifiche professionali dei candidati non siano verificate in modo esauriente; ribadisce, pertanto, la necessità di un riesame della prerogativa del Consiglio nell'ottica di garantire e rafforzare la partecipazione delle istituzioni, degli organi, degli uffici e delle agenzie interessati e di rafforzare la legittimità delle nomine; suggerisce che una possibilità per garantire che i candidati abbiano le qualifiche necessarie consisterebbe nell'istituire gruppi di esperti indipendenti che effettuino tali controlli;

19. sottolinea che, a norma dell'articolo 286, paragrafo 2, TFUE, il Consiglio nomina i membri della Corte a seguito di una consultazione con il Parlamento; deplora che il Consiglio abbia ripetutamente omesso di prendere in considerazione le raccomandazioni del Parlamento nel suo ruolo consultivo riguardo alla nomina dei membri della Corte;

20. sottolinea il grave squilibrio di genere in seno alla Corte, dove alla fine del 2022 erano presenti solo 9 membri di genere femminile rispetto ai 17 membri di genere maschile;

comprende le difficoltà nel realizzare l'equilibrio di genere nella Corte, per via dell'attuale procedura di nomina; ribadisce il suo invito al Consiglio a riconsiderare la procedura di nomina al fine di affrontare tale problema con azioni concrete, quali l'obbligo per gli Stati membri di proporre almeno due candidati di genere diverso per ciascun posto vacante;

21. deplora il fatto che il Consiglio abbia finora ignorato la risoluzione del Parlamento del 17 dicembre 2020 sulla necessità di una formazione specifica del Consiglio sulla parità di genere[2] e insiste sul fatto che un forum istituzionale dedicato garantirebbe una maggiore integrazione della parità di genere nelle politiche e nelle strategie dell'Unione, nonché un coordinamento e progressi essenziali nei principali fascicoli relativi alla parità di genere;

22. deplora che il processo decisionale in seno al Consiglio sia ancora lungi da essere pienamente trasparente, il che pregiudica la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione in quanto entità trasparente e, di conseguenza, compromette la reputazione dell'Unione nel suo insieme; ricorda e sostiene le raccomandazioni della Mediatrice europea relative alla trasparenza del processo legislativo del Consiglio nell'indagine strategica OI/2/2017/TE; esorta il Consiglio ad adottare tutte le misure necessarie per attuare senza indebito ritardo le raccomandazioni della Mediatrice e le pertinenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea; ricorda che la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella causa T-163/21, *De Capitani/Consiglio*, ha sottolineato che sarebbe necessaria una trasparenza legislativa più chiara da parte del Consiglio al fine di garantire l'accesso ai documenti legislativi, il che corrisponde semplicemente all'obbligo del Consiglio in materia di controllo pubblico e responsabilità dei colegislatori, in quanto fondamento di qualsiasi legittimità democratica;

23. esprime profonda preoccupazione per il ruolo crescente del Consiglio europeo nell'ambito dei fascicoli legislativi, nonostante l'istituzione non abbia né una funzione legislativa né una funzione esecutiva e non applichi gli stessi criteri di trasparenza del Consiglio, il che significa che non è tenuto a rendere conto del suo operato;

24. deplora il fatto che la partecipazione dei rappresentanti permanenti degli Stati membri al registro per la trasparenza obbligatorio, istituito mediante l'accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio[3], sia totalmente volontaria e insiste affinché tutte le rappresentanze permanenti partecipino attivamente al registro per la trasparenza obbligatorio prima, durante e dopo la presidenza del Consiglio del loro Stato membro; ritiene che le norme etiche esistenti in materia di conflitti di interesse, "porte girevoli" e trasparenza sul lobbismo dovrebbero essere rafforzate e armonizzate e che i rappresentanti degli Stati membri che beneficiano direttamente delle sovvenzioni dell'Unione attraverso le imprese di loro proprietà non dovrebbero essere autorizzati a partecipare alle discussioni e votazioni in materia di politiche o di bilancio relative a tali sovvenzioni;

25. deplora che il Consiglio non utilizzi appieno il registro per la trasparenza obbligatorio al di là delle sue attuali limitazioni, respingendo qualsiasi raccomandazione di miglioramento; ribadisce l'invito al Consiglio a rifiutare di incontrare lobbisti non

[2] GU C 445 del 29.10.2021, pag. 150.
[3] GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1.

registrati;

26. invita le presidenze di turno del Consiglio, in linea con le conclusioni del seminario tenuto dalla commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento il 27 giugno 2023, a smettere di utilizzare le sponsorizzazioni delle imprese per contribuire alla copertura delle proprie spese; è consapevole del fatto che le risorse finanziarie provenienti dai bilanci nazionali variano notevolmente da uno Stato membro all'altro e che ciascuno Stato membro, indipendentemente dalle sue dimensioni e dal bilancio disponibile, dovrebbe avere pari opportunità di organizzare con successo una presidenza del Consiglio, ma ritiene che accettare sponsorizzazioni dalle imprese generi un danno alla reputazione perché rischia di creare conflitti di interessi; ribadisce il suo invito al Consiglio a prevedere un bilancio per le presidenze del Consiglio al fine di garantire standard di efficienza ed efficacia adeguati e uniformi nelle attività del Consiglio in generale; esprime, a tale proposito, delusione per gli orientamenti non vincolanti emanati dal Consiglio in materia di sponsorizzazioni da parte delle imprese;

27. deplora che, nonostante le numerose richieste del Parlamento, il codice di condotta per il Presidente del Consiglio europeo non sia stato allineato a quelli del Parlamento e della Commissione, in particolare per quanto riguarda le attività da approvare dopo che il Presidente avrà lasciato il suo incarico;

Gestione finanziaria e di bilancio

28. constata che il bilancio per il Consiglio è stato di 611 473 556 EUR per il 2022, il che rappresenta un aumento del 2,9 % rispetto al 2021, significativamente superiore all'aumento del 2021 rispetto al 2020, che era stato pari allo 0,6 %;

29. ribadisce il suo rammarico per il fatto che il bilancio del Consiglio europeo e del Consiglio non sia stato suddiviso in due bilanci nettamente separati, come raccomandato dal Parlamento nelle sue precedenti risoluzioni sul discarico, al fine di migliorare la trasparenza e la rendicontabilità, non da ultimo per quanto riguarda il Consiglio europeo, dato che è attualmente impossibile ottenere informazioni affidabili sui suoi costi;

30. osserva con rammarico che il segretariato generale del Consiglio pubblica una relazione sui conti annuali e una serie di relazioni annuali di attività a partire da diverse parti del segretariato, ma che è difficile ottenere una panoramica concisa e facilmente accessibile di tutte le sue attività in quanto non esiste una relazione unica che riassuma e presenti una visione d'insieme coerente delle attività del Consiglio;

31. rileva con soddisfazione che il contabile del Consiglio è in grado di certificare che i conti annuali del Consiglio per l'esercizio 2022 sono stati preparati conformemente al titolo XIII del regolamento finanziario e alle norme contabili adottate dal contabile della Commissione, come richiesto a tutte le istituzioni e agli organi e organismi dell'Unione, e che il contabile ha avuto la ragionevole garanzia che i conti per l'esercizio 2022 presentavano fedelmente, sotto tutti gli aspetti rilevanti, la situazione finanziaria, i risultati delle operazioni e i flussi di cassa del Consiglio;

32. constata che il Consiglio, nel 2022, ha eseguito 64 storni di bilancio, tutti sulla base dell'articolo 29 del regolamento finanziario, con un significativo aumento rispetto ai 43 del 2021; constata inoltre che sei degli storni hanno comportato l'informazione

dell'autorità di bilancio e che la ragione principale di tali storni è rappresentata dall'aumento dei costi di acqua, gas, elettricità e riscaldamento, nonché da aumenti retributivi superiori al previsto;

33. rileva che gli storni hanno implicato anche una riduzione dei costi di missione di 300 000 EUR, pari al 9 %, per il Segretariato generale del Consiglio, e un analogo aumento dei costi di missione di 300 000 EUR, pari al 20 %, per il personale legato al Consiglio europeo; chiede al Consiglio di garantire la piena trasparenza in merito agli spostamenti del Presidente del Consiglio europeo, inclusi i mezzi di trasporto, la giustificazione dei mezzi scelti e il personale di accompagnamento;

34. critica il significativo aumento, negli anni, del bilancio per le spese di viaggio del Presidente del Consiglio europeo ed esprime preoccupazione per il fatto che, secondo quanto riportato dalla stampa, il Presidente del Consiglio europeo ha utilizzato aerei commerciali solo in 18 delle 112 missioni intraprese tra l'inizio del suo mandato nel 2019 e il dicembre 2022; sottolinea che gli aerei commerciali dovrebbero rappresentare l'opzione standard anche per il Presidente del Consiglio europeo ed evidenzia che i leader delle istituzioni dell'Unione dovrebbero fungere da esempio per il pubblico, non da ultimo per ciò che concerne il garantire politiche di sostenibilità climatica;

Gestione interna, performance e controllo interno

35. rileva che nel corso del 2022 le misure eccezionali legate alla pandemia di COVID-19 sono state gradualmente eliminate e che le attività di riunione sono tornate alla normalità; osserva, a tale proposito, una diminuzione del numero di videoconferenze a favore delle riunioni in presenza tra il 2021, quando il 35 % delle riunioni erano in videoconferenza e il 65 % in presenza, e il 2022, quando il 15 % delle riunioni erano in videoconferenza e l'85 % in presenza;

36. constata che il numero totale di riunioni ufficiali nel 2022 è stato di 4 415, con un incremento del 2,9 % rispetto alle 4 291 del 2021, che comprende un aumento significativo, pari a oltre il 150 %, degli incontri in presenza;

37. rileva che nel 2022 sono state avviate 44 nuove procedure di appalto pubblico presso il Segretariato generale del Consiglio e sono stati firmati 42 contratti per un importo totale di 123 863 392 EUR, il che rappresenta una riduzione significativa rispetto al 2021, quando erano state avviate 62 nuove procedure di appalto pubblico ed erano stati firmati 102 contratti per un ammontare di 416 013 813 EUR;

38. accoglie con favore il fatto che il Segretariato generale del Consiglio abbia fornito un riepilogo del numero e tipo di audit interni effettuati presso il Segretariato generale nel 2022 e una sintesi delle raccomandazioni e del seguito dato a queste ultime, in linea con l'articolo 118, paragrafo 8, del regolamento finanziario; rileva che il revisore interno ha stabilito un programma di lavoro triennale per il periodo 2022-2024, che viene suddiviso in programmi di lavoro annuali; osserva inoltre che nel 2022 sono stati eseguiti sette audit interni; constata infine che, alla fine del 2022, il 72 % delle raccomandazioni del programma di lavoro 2019-2021 era stato attuato;

39. accoglie con favore il fatto che gli audit interni siano stati condotti in una vasta gamma di ambiti; accoglie inoltre con favore il fatto che tutte le raccomandazioni relative a sei dei sette audit siano state accettate; osserva che i risultati dell'audit sulla gestione delle

cripto-attività non sono stati comunicati perché la relazione di audit è stata resa riservata; sottolinea che il Parlamento dispone di sistemi per la gestione delle informazioni riservate e che i risultati dell'audit sulla gestione delle cripto-attività avrebbero potuto essere comunicati utilizzando tali sistemi;

Risorse umane, uguaglianza e benessere del personale

40. osserva che, data la mancanza di cooperazione con il Parlamento da parte del Consiglio, le osservazioni contenute in questa sezione si basano principalmente su informazioni aggregate pubblicate sul sito internet del Consiglio, che forniscono dettagli limitati;

41. constata che il Consiglio, nel bilancio per il 2022, ha ricevuto 3 029 posti, così come nel 2021, è tuttavia cambiata la distribuzione tra le categorie, con un aumento del numero di posti di amministratore (AD) da 1 493 a 1 519, un calo del numero di posti di assistente (AST) da 1 320 a 1 284 e un aumento del numero di posti di segretario (SC) da 180 a 190;

42. osserva che, secondo la sua relazione sull'attività finanziaria per il 2022, il Segretariato generale del Consiglio aveva 2 924 posti occupati al 31 dicembre 2022; osserva inoltre che il sito internet del Consiglio indica che il Segretariato del Consiglio al 1º gennaio 2023 contava 3 108 membri del personale (funzionari, personale temporaneo, agenti contrattuali ed esperti nazionali distaccati);

43. constata che su 3 108 membri del personale, 1 783 (57 %) erano donne e 1 325 (43 %) uomini; si rammarica per il fatto che nella categoria "alta dirigenza" le donne fossero solo 18 su 51, pari al 35 %; si rammarica inoltre poiché ciò rappresenta un calo nella quota di donne nell'alta dirigenza rispetto al 38 % del 2021;

44. constata che nella categoria "management intermedio" 37 su 83, pari al 45 %, erano donne, il che rappresenta un lieve aumento rispetto al 44 % dello scorso anno; rileva, infine, che su 1 462 AD 814, pari al 56 %, erano donne, dato anch'esso in leggero aumento rispetto al 55 % del 2021, e nota che su 1 411 AST e SC 882, pari al 63 %, erano donne, così come nel 2021;

45. deplora lo squilibrio di genere nelle posizioni dirigenziali di alto livello in seno al segretariato generale del Consiglio; invita il Consiglio ad adottare misure immediate e concrete per conseguire l'equilibrio di genere a tutti i livelli della gerarchia;

46. rileva che tutti i 27 Stati membri sono rappresentati nel personale, ma che vi sono notevoli squilibri geografici con 527 membri del personale belgi, pari al 17 %, mentre solo lo 0,2 % è cipriota e lo 0,3 % lussemburghese;

47. deplora la mancanza di informazioni sull'attuazione del piano d'azione del Consiglio sulla parità di genere e sulle misure adottate per garantire pari opportunità alle persone con disabilità assunte dal Consiglio; invita il Consiglio a fornire al Parlamento informazioni sull'equilibrio di genere, la distribuzione geografica e le disabilità dei suoi membri del personale e sulle relative politiche interne;

48. si rammarica poiché, non avendo il Consiglio risposto al questionario del Parlamento, quest'ultimo non dispone di informazioni sul numero di tirocinanti presso il Consiglio nel corso del 2022 e sulla loro eventuale retribuzione durante il tirocinio; ricorda la

richiesta del Parlamento a tutte le istituzioni in merito al fatto che tutti i tirocinanti dovrebbero ricevere una retribuzione, a meno che non siano già pagati da altre fonti;

Quadro etico e trasparenza

49. ribadisce che la condotta etica contribuisce a una sana gestione finanziaria e rafforza la fiducia dei cittadini e che, come sottolineato dalla Corte nella sua relazione speciale n. 13/2019, esistono margini di miglioramento nei quadri etici delle istituzioni europee, il che rappresenta un elemento fondamentale in quanto i comportamenti eticamente scorretti da parte del personale o delle alte cariche ("membri") suscita grande interesse presso i cittadini e mina la fiducia nell'Unione;

50. deplora che il Parlamento non abbia alcuna possibilità di porre domande relative al quadro etico vigente nel Consiglio, dal momento che il Consiglio non risponde alle domande del Parlamento e, pertanto, non sono disponibili informazioni sul codice di condotta applicabile a tutti i membri del personale del Consiglio;

51. ricorda la raccomandazione formulata dalla Corte nella sua relazione speciale n. 13/2019 per quanto riguarda il miglioramento del quadro etico del Consiglio; esprime preoccupazione per l'assenza, rilevata dalla Corte, di un quadro etico comune dell'Unione che guidi il lavoro dei rappresentanti degli Stati membri in seno al Consiglio;

52. osserva che il segretariato generale del Consiglio pubblica una relazione annuale corredata di informazioni relative alle attività professionali degli ex funzionari di inquadramento superiore del segretariato generale del Consiglio dopo che hanno lasciato il servizio (articolo 16, terzo e quarto comma, dello statuto dei funzionari); constata che, secondo la relazione riguardante il 2022, quattro funzionari di inquadramento superiore hanno dichiarato la loro intenzione di impegnarsi in attività professionali nel corso del 2022, e che due ex funzionari di inquadramento superiore hanno presentato dichiarazioni alla fine del 2021, che sono state esaminate anche nel 2022; osserva che nessuna delle richieste è stata ritenuta rientrare nell'ambito di applicazione dell'articolo 16;

53. prende atto con soddisfazione del fatto che tutti i direttori generali competenti del Consiglio, nelle loro relazioni annuali di attività, hanno dichiarato che nel 2022 non sono stati portati alla loro attenzione casi di frode o irregolarità;

Digitalizzazione, cibersicurezza e protezione dei dati

54. osserva che, inizialmente, il bilancio del Consiglio per i sistemi informatici e le telecomunicazioni nel 2022 ammontava a 48 115 000 EUR, il che rappresenta un aumento del 2,1 % rispetto al 2021; constata tuttavia che nel corso del 2022 sono stati trasferiti al bilancio altri 6 805 000 EUR, ma che i pagamenti effettivi sono stati notevolmente inferiori attestandosi a 27 096 067 EUR, che rappresentano solo il 50 % circa degli stanziamenti finali totali;

55. accoglie con favore il fatto che nel 2022 l'elaborazione elettronica delle fatture abbia raggiunto il 97 %, il che rappresenta un aumento significativo rispetto all'89 % del 2021;

56. rinnova l'invito al Consiglio a esplorare modi per utilizzare le tecnologie open source quanto più possibile e a riferire sui progressi nell'utilizzo di tali sistemi;

Immobili

57. constata che i pagamenti finali per gli immobili sono stati pari a 45 435 994 EUR nel 2022, in netto aumento rispetto ai 35 709 119 EUR del 2021, con un incremento del 27,2 %; osserva che la ragione principale di tale aumento è rappresentata dai pagamenti per acqua, gas, elettricità e riscaldamento, che da 2 565 008 EUR nel 2021 sono passati a 11 233 088 EUR nel 2022, con un aumento pari al 338 %;

58. accoglie con favore il fatto che il Consiglio nel 2022 sia riuscito a ridurre il consumo di energia rispetto agli anni precedenti, anche grazie alla politica adottata da tutte le istituzioni dell'Unione di ridurre la temperatura degli edifici a 19 gradi; incoraggia, tuttavia, il Segretariato del Consiglio a individuare ulteriori iniziative per ridurre il consumo energetico;

59. si rammarica poiché, non avendo il Consiglio risposto al questionario del Parlamento, quest'ultimo non dispone di informazioni in merito a iniziative del Consiglio nel 2022 per migliorare l'accesso ai propri edifici per le persone con disabilità e ad altre possibili iniziative a favore delle persone con disabilità;

Ambiente e sostenibilità

60. rileva che continua ad essere difficile ottenere informazioni aggiornate ed esaurienti su eventuali iniziative del Consiglio in materia di ambiente e sostenibilità e sull'andamento dei consumi in generale, compreso l'uso di acqua, gas, elettricità e carta; incoraggia il Consiglio a riferire sistematicamente circa la dimensione ambientale e di sostenibilità delle sue attività nell'ambito della sua relazione annuale; prende atto con soddisfazione di alcune iniziative sparse citate nella relazione annuale, quali l'acquisto di quattro auto elettriche e l'incoraggiamento all'integrazione di clausole relative all'ambiente nelle procedure di appalto;

61. continua a invitare il Consiglio a istituire un sistema, nel caso non abbia già provveduto in tal senso, per incoraggiare il personale a utilizzare il trasporto pubblico o altri mezzi di trasporto a basse emissioni come le biciclette, al fine di ridurre l'impronta di carbonio del Consiglio;

62. rileva che i conti annuali del Consiglio indicano che alla fine del 2022 il Consiglio era in possesso di 773,4 certificati di energia verde, rispetto ai 2 589,2 alla fine del 2021, basati sull'energia prodotta dai pannelli solari collocati sul tetto degli edifici del Consiglio; constata che i certificati sono valutati 65 EUR ciascuno; continua a chiedere al Consiglio di riferire in modo più dettagliato circa la vendita di tali certificati sul libero mercato e sull'uso previsto delle entrate generate;

Cooperazione interistituzionale

63. sottolinea la necessità di rivedere l'articolo 319 TFUE nell'ambito di una modifica di tale trattato, al fine di stabilire esplicitamente che il Parlamento, oltre a concedere il discarico alla Commissione, concede il discarico anche ad altre istituzioni, organi e organismi dell'Unione per quanto riguarda l'esecuzione delle loro sezioni del bilancio o

dei loro bilanci;

Comunicazione

64. rileva che il 2022 è stato un anno record che ha visto oltre 24,5 milioni di visite al sito web del Consiglio, il che rappresenta un aumento del 16 % rispetto al 2020, e che il numero di follower su Facebook è aumentato dell'8 %, mentre il numero di follower su X (ex Twitter), Instagram e LinkedIn ha registrato una crescita rispettivamente del 19 %, 17 % e 33 %;